

dicare categorie. Egli è vero che un tale impiegato resta coi suoi diritti naturali, ma appunto resta nei suoi diritti naturali perchè l'impiego ha la virtù di togliere l'incapacità recata dallo stipendio.

Non si domanda a qual titolo, nè quale o quanto sia lo stipendio toccato, per pronunziare l'ineleggibilità; tutti gli stipendi soggiacciono a una condizione medesima, e quando alcuno di questi è mandato innanzi a voi dal suffragio elettorale, avete a vedere se il pubblico funzionario eserciti uno degli eccettuati uffici. La legge non oppone impieghi ad impieghi, ma agli stipendi gl'impieghi. Quindi il signor Giuliani essendo compreso in una delle accennate categorie, per opinione dell'ufficio deve essere ammesso.

CONFORTI. La discussione è già stata chiusa.

CRISPI. Si votava quando la Camera non era più in numero.

Voci. Quando si votò vi era il numero legale.

PRESIDENTE. Essendo oggi presenti dei deputati che forse ieri non l'erano, io aveva pregato il signor relatore di riassumere la discussione, perchè tutti potessero votare con piena conoscenza di causa; perciò può continuare.

COPPINO, relatore. Si disse che l'interpretazione da noi proposta adduceva un grave pericolo, quello di dare al Ministero la facoltà d'introdurre nella Camera qualunque siasi impiegato che più gli fosse piaciuto. Ma si osservò al contrario non esistere un tal pericolo, imperocchè il genere di impieghi contemplato nelle categorie di eccezioni è diretto da una legge particolare, la quale regola le condizioni a cui possono questi impieghi essere conferiti.

È arbitrio e paura cotesta che la legge non giustifica. Bisogna dimenticare le leggi che governano questa sorte d'impieghi. Altrimenti si sa che le condizioni dell'ammissione sono stabilite, stabilito il numero dei membri, stabilita ogni cosa che riflette lo stipendio; e quindi il campo lasciato all'arbitrio ministeriale non si allarga in modo alcuno.

Accusare la legge di difetto, perchè iscriva categorie di impieghi cui non è ascritto stipendio alcuno, e da quella accusa trarre un argomento contro la legittima applicazione della medesima, non è giusto, e tanto meno giusto quando quello che si taccia di difettoso è per altra volta applicato, e alla presente questione molto bene si applichi. Qua s'incolpa di malconsigliato il legislatore, e poi di troppa previdenza, quando si dice che certi impieghi gratuiti furono iscritti in qualche categoria, perchè in un avvenire qualunque tali impieghi potevano essere retribuiti. A questo modo non procede il legislatore, il quale sa ogni questione di stipendio aversi a riferire alla Camera, la quale vedrebbe allora nelle mutate condizioni dell'ufficio, se convenga o no mantenere a quello unita la eleggibilità. L'ufficio non poteva intendere a questo modo la legge, nè dar valore ad argomenti che, volendo serbar pura e inviolata la legge, le recano intanto una ben grave accusa.

E ricordando quello che operò la precedente Legislatura, insisto perchè vogliate ammettere tra voi l'eletto del collegio di Pontremoli.

Fatte queste osservazioni, io rimetto la causa nel giudizio della Camera, che veggo frettolosa di por fine a questa discussione.

FIORENZI. Chieggo facoltà di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

FIORENZI. Non dirò che pochissime parole, poichè non voglio abusare della pazienza della Camera.

Prima di tutto io dirò che mi pare si voglia far prevalere un'aritmetica alquanto curiosa, pretendendo che nove quinti

sieno meno dell'unità, mentre coloro che coprono un impiego eccettuato da quelli che tolgono l'eleggibilità non hanno che il diritto di sedere che per un quinto in questa Camera.

CAVOUR G. Chieggo facoltà di parlare.

FIORENZI. Diffatti in questa Camera non può sedere che un quinto di deputati impiegati, ancorchè coprano impieghi superiori. Per quattro quinti i deputati debbono essere totalmente indipendenti. L'impiego non eccettuato toglie totalmente il diritto di sedere in questa Camera. Da ciò consegue che chi ha due impieghi, uno che ammette e l'altro che è escluso dalla rappresentanza, è per nove quinti inammissibile.

Aggiungerò, poichè l'interpretazione che si vorrebbe dare alla legge ne falsa lo spirito, che è quello di rendere la Camera indipendente dal potere esecutivo, giacchè o si ammette che chi copre due impieghi, perdendo quello che lo renderebbe eleggibile, cessi alla Camera o no. Nel primo caso il Ministero potrà dare all'impiegato ineleggibile qualunque impiego superiore per farlo eleggibile, e farlo sedere nella Camera; oppure si ammette che non possa rimanere nella Camera, ed allora il Ministero potrà escludere dall'Assemblea qualunque deputato che abbia due impieghi, togliendogli l'impiego superiore che lo rende eleggibile.

Infine, l'obbiezione che si fa che lo spirito della legge abbia voluto ammettere a deputati quelli che hanno impieghi superiori in vista della loro capacità, non mi sembra abbastanza forte per poter accordare questo diritto a quelli che coprono due impieghi, mentre, non solamente è la capacità a cui si debbe avere riguardo, ma è anche la moralità ed il disinteresse. Ora, per se stesso il coprire due impieghi è una cosa non poco abusiva, e quindi lo ammettere un abuso come un privilegio non mi parrebbe cosa molto lodevole.

Aggiungerò di più che l'impiegato, il quale ha due impieghi e conosce che il suo paese lo vuol mandare come rappresentante, per rendersi eleggibile avrebbe dovuto rinunciare all'impiego inferiore, e così togliere la condizione che lo rendeva ineleggibile.

Per tutti questi motivi a me sembra che non sia da mantenersi la conclusione voluta dal signor relatore.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Musumeci. (*Rumori d'impazienza*)

Varie voci. Ai voti! ai voti!

MUSUMECI. Io mi era astenuto perchè... (*Rumori d'impazienza*)

Voci. Ai voti! ai voti!

MUSUMECI. Signori, fino ad ora abbiamo sentito le ragioni di coloro i quali sostengono l'opinione contraria a quella dell'ufficio; mi pare che fosse giusto che ancora si sentissero le ragioni di coloro i quali partecipano alle stesse vedute dell'ufficio, tanto più, o signori, che oggi si pretende che la nuova Legislatura venisse a stabilire un principio diverso da quello più volte, dopo seria discussione, ammesso dalla passata Legislatura.

Ieri in questa sala alcuni miei ottimi amici si mostrarono talmente convinti della stranezza della massima fermata dalla passata Legislatura, che la dissero *assurda*; ma quando penso che agli uomini non è dato di conoscere la verità in modo assoluto, che sono le maggioranze che legano le minoranze, perchè si ritiene per giusta presunzione stare per parte di quelle; quando vedo che per ben quattro volte la Camera passata ha deciso questa questione nel senso dell'ufficio; quando abbiamo letto in quei pochi giornali che ci era dato di poter penetrare in Sicilia, che l'onorevole avvocato Raf-